RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI

A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacoma, Roberto Argenta

LA VOCE DI ROVIGO

**Botte al posto della mimosa, un ubriaco picchia la compagna (*)**

Violenza tra le mura domestiche: ieri sera un 29enne che abita in una frazione di Rovigo ha picchiato la compagna. La donna ha chiamato i carabinieri, insultati e offesi dal giovane ubriaco.

mercoledì 8 marzo 2017 - Botte al posto della mimosa: è questo il "regalo" che un 29enne in preda ai fumi dell'alcol ha offerto ieri sera alla sua compagna, in occasione dell'8 marzo.

Di fronte alla violenza, la donna, che vive insieme al suo aggressore in una frazione di Rovigo, ha chiamato i carabinieri. Sul posto è intervenuta una pattuglia della compagnia di Rovigo con l'obiettivo di calmare l'ubriaco e tutelare la vittima.

Ma il giovane non l'ha presa bene, ricoprendo di insulti e minacce gli uomini in divisa, che dopo un po' sono riusciti a riportare la calma fra le mura domestiche.

Per il giovane violento è scattata la denuncia a piede libero per minaccia e oltraggio a pubblico ufficiale, ubriachezza molesta e lesioni personali nei confronti della sua convivente, picchiata proprio alla vigilia della Festa della Donna.

(*) Nota: oggi in tutto il mondo si svolgono iniziative per la festa della donna. Momenti musicali, scarpe rosse, semafori con icone femminili, marce notturne, mele, convegni, ecc.. Difficile dire quale correlazione abbiano con l'emancipazione della donna. Il 38% della violenza e il 60% degli stupri sono correlati al consumo di alcolici. Nessuno propone di ridurre il consumo di alcolici. Nemmeno l'otto marzo.

---

L'ECO DI BERGAMO

**Notti più sicure nella discoteca senza alcolici**

di LUCA BONZANNI

Senza alcol c'è più gusto. Metti una sera in discoteca, e senza drink alcolici puoi vincere un ingresso omaggio per un'altra serata. È l'iniziativa «Safe Driver», messa in campo da quattro anni da Ats e una serie di realtà (compresi i gestori dei locali) contro lo sballo. Sabato sera siamo stati al «Setai» con i volontari impegnati nella campagna di sensibilizzazione. Tanti i ragazzi responsabili, ma c'è anche chi esagera ancora.

Notti in sicurezza La disco senza sballo è più divertente

Il progetto. Sabato al «Setai» con i volontari di Safe Driver: ingresso gratis se non si beve Ma c'è anche chi eccede, e non solo giovanissimi

LUCA BONZANNI

Lo spiegano col sorriso, mentre attorno la musica rimbomba alta, pulsante, fragorosa. Spiegano che divertirsi senza esagerare si può, che se si è in compagnia - magari in quattro o cinque - uno può tranquillamente rinunciare a un drink, pur di non rischiare la vita o la patente. Discoteca Setai, Orio al Serio, uno dei templi del divertimento notturno bergamasco: nel turbinìo di luci ci sono due banchetti neri, lì da mezzanotte alle quattro; una dozzina di ragazzi impegnati, due etilometri,

volantini, gadget, ma soprattutto le parole giuste. La notte tra sabato e domenica, i volontari di «Safe Driver», progetto ormai al quarto anno, nato dall'Ats di Bergamo e partecipato da tante realtà - compresi i gestori di locali notturni – l'hanno trascorsa così, promuovendo uno stile di vita allegro ma responsabile.

Il test

I giovani arrivano, curiosano, si affacciano. Tanti provano, con un meccanismo semplice: all'ingresso soffiano nell'etilometro, lasciano alcuni dati – ovviamente

i test sono anonimi: ogni ragazzo è contraddistinto da un numero, ma indicano età, quanti amici accompagna e se è gli è mai stata ritirata la patente – e poi vanno a divertirsi. Ci si rivede qualche ora dopo: soffiano di nuovo, il «contatore» dà il verdetto. Se è zero, cioè se il ragazzo non ha bevuto, la missione è compiuta, è un «safe driver». E si è ricompensati: nelle discoteche, come appunto l'altra notte al Setai, il premio è un ingresso omaggio.

I numeri

Sono 135 i giovani che hanno aderito al progetto la scorsa notte: 44 di loro hanno riportato un'alcolemia pari a zero, dunque non hanno bevuto; altri 38, invece, si sono sottoposti al test volontariamente al di fuori del progetto, cioè passando al banchetto al momento dell'uscita, senza la rilevazione all'ingresso.

«Quest'ultimo è un dato che invita a riflettere: sono persone che a notte fonda si presentano da noi per chiedere una prova, consapevoli di poter essere oltre i limiti», spiega Paola Pesenti Bolognini, coordinatrice dei volontari «Safe Driver». Qualcuno, in effetti, aveva abbondantemente esagerato: un 19enne con tasso alcolemico a 1,82, un 29enne (dunque, problema non solo dei giovanissimi) a 1,87, tre ragazze 19enni con tassi superiori a 0,90.

Le storie

Ma ci sono anche risate, scherzi, flirt che sbocciano. Bicchieri che si alzano, deejay che scaldano. La notte sfuma, i bagliori del mattino si avvicinano. Fuori dal Setai, anche qualche papà che attende i figli: «Sono le persone che mi colpiscono di più – sorride Paola Pesenti Bolognini –, spesso si fermano anche per i test. E i loro figli sono sempre i più responsabilizzati. Una situazione toccante è stata quella di una ragazza con evidenti problemi di sostanze, prolungati da tempo, incontrata in un altro locale. Si è fermata a lungo a chiacchierare con noi, e abbiamo scoperto che i genitori erano assenti: che tornasse o meno a casa, per loro era indifferente».

«Sono momenti importanti per i ragazzi, affinché capiscano ciò a cui possono andare incontro – riflette Max Colombo, gestore del Setai –. Purtroppo è sempre più in crescita il fenomeno di chi beve già prima di entrare nel locale: cerchiamo di contrastare il fenomeno, impediamo che si beva nei parcheggi, ma oltre non ci possiamo spingere. Un problema solo dei giovanissimi?

No, perché non è questione di età: è questione di testa». Le luci della pista lasciano il posto a quelle timide dell'alba. I volontari di «Safe Driver» smontano, si concedono qualche brioches, un caffè dal thermos.

Qualcuno, grazie anche a loro, ha passato una serata diversa. Di divertimento, ma senza alcol. Un brindisi alla vita, e anche alla patente.

Da 4 anni in pista: 2.550 i test del 2016

I dati

Sono state 34 le uscite  dell'anno scorso. Nuovo appuntamento ancora al Setai venerdì prossimo Al quarto anno «Safe Driver» non si ferma, puntando sul passare una serata allegra, ma con

responsabilità. In bar, pub, feste e ovviamente le discoteche, con il 2017 che in questi locali si è aperto sabato 25 febbraio al Bolgia, a Osio Sotto, e vedrà un prossimo appuntamento già venerdì, di nuovo al Setai. I numeri del 2016 raccontano di un impegno importante. Nelle 34 uscite, sparse per tutta la provincia, sono state 1.509 le persone che hanno aderito al progetto (in sedici bar o pub, due discoteche e tre spalti estivi sulle Mura): 290 si sono rivelate «safe driver» (cioè conducenti sicuri); altre 164 hanno invece riportato valori di alcolemia superiori a zero ma inferiori a 0,5 g/l, ovvero il limite massimo consentito per chi non è più neopatentato. Ma ci sono stati altri 867 contatti «extra-progetto», cioè persone - giovani o meno giovani - che non hanno effettuato il test dell'alcol a inizio serata, ma si sono presentati direttamente all'uscita: 170 di loro hanno fatto registrare un livello di alcolemia pari a zero. Nel complesso, le misurazioni del 2016 hanno toccato quota 2.550 (l'evento con maggiori test, lo «Shade Music Festival» lo scorso 4 giugno alla Fiera), in crescita sensibile rispetto alle edizioni precedenti: 1.647 i test realizzati nel 2015, e 450 quelli del 2014. Oltre ad Ats, il progetto è sposato da Asst Papa Giovanni XXIII, Polstrada, Croce Rossa, associazione genitori

«Atena», Rotary Club Dalmine, Rotaract Bergamo, discoteca Bolgia e cooperativa Itaca.

---

L. B.

**«Binge-drinking», a preoccupare è soprattutto l'abbuffata alcolica**

Gli esperti

I consumi in generale sono stazionari, aumenta però il fenomeno dell'abuso di alcol il sabato sera «In questi anni abbiamo formato un'ottantina di volontari di diversa provenienza: personale della Croce rossa, associazioni dei genitori, ma soprattutto ragazzi come tanti altri». Lo racconta Andrea Noventa, psicologo del Papa Giovanni XXIII e coordinatore di «Safe Driver». Il camice è per un attimo appeso, dall'ospedale si passa alla discoteca, perché l'impegno va messo proprio lì, nei luoghi del divertimento: «Siamo partiti da alcuni locali del centro città, da lì ci siamo allargati: siamo arrivati in Borgo Santa Caterina, negli spazi estivi sulle Mura, quindi nelle discoteche, con il Bolgia e appunto il Setai – racconta Noventa, presente proprio alla serata di Orio al Serio -.

Anche i gestori partecipano al progetto, attraverso l'adesione a un codice etico incentrato sulle buone prassi del consumo di alcol in discoteca. Andiamo più volte nello stesso locale, per dare continuità e accreditare la location».

Il senso dell'iniziativa va puntualizzato: «Il nostro obiettivo non è che tutti diventino astemi, ci mancherebbe – precisa lo psicologo -: chiediamo semplicemente di

non mettersi alla guida se si ha bevuto, e che in ogni compagnia ci sia una persona responsabile. Promuoviamo cioè un comportamento che dovrebbe essere normale».

Il suo sguardo privilegiato si sposta poi sul contesto dell'intera provincia, attraverso numeri ed esperienze: «In Bergamasca si beve tanto, più delle altre province lombarde. L'85% della popolazione consuma alcol, il 15% dei giovani ha avuto esperienze di binge-drinking, l'"abbuffata alcolica". E il problema non è circoscritto ai giovanissimi».

Al Setai come in tante altre iniziative, col team di «Safe Driver» c'è Lucrezia Bellin via, psicologa tirocinante al Papa Giovanni: «Questo è un progetto che approvo. Sono volontaria da sei mesi, è un periodo formativo sia a livello professionale che personale. Non vivo questo progetto come proibizionismo, ma come prevenzione, assunzione di consapevolezza. Due giorni ai banchetti dei volontari valgono più di sei mesi tra i banchi dell'università».

Dal binge-drinking, l'«abbuffata alcolica» che fa drizzare le antenne agli esperti del settore, parte l'analisi di Luca Biffi, responsabile Dipendenze dell'Ats Bergamo: «La situazione è paradossale: i

consumi in generale di alcol, sia della popolazione che dei giovani, sono stazionari o in calo, ma ciò che è in aumento è appunto il fenomeno del binge-drinking. Il sabato sera, in occasione di eventi e feste, si esce con l'obiettivo preciso di stordirsi con alcol, e quindi si bevono cinque-sei bevande nel giro di poco tempo. Non c'è differenza di estrazione sociale tra chi ne soffre, osserviamo però che le ragazze stanno raggiungendo i ragazzi». E le armi messe in campo a Bergamo e dintorni? «Se si interviene a differenti livelli, si può combattere il fenomeno. C'è un grande lavoro con le scuole, dalle primarie alle superiori, per la promozione di progetti trasversali, su diverse dipendenze e comportamenti a rischio. Sono progetti che promuovono le abilità di vita dei ragazzi, a partire dalla capacità di dire di no e di resistere alle pressioni del gruppo, cioè il pensare con la propria testa. Copriamo tutto il ciclo scolastico, nell'anno in corso abbiamo raggiunto circa 14mila studenti. Ma formiamo anche i docenti, per poter a loro volta agire sui ragazzi. Sono programmi sottoposti a valutazione per testarne la funzionalità, e funzionano. L'altro versante è il contesto del divertimento notturno, su cui abbiamo messo in atto diversi progetti». «Safe Driver» è uno di questi.

L. B.

---

IL CENTRO

**Roseto, rischia la vita a 17 anni per una sbronza**

Ragazza salvata dal coma etilico grazie all'intervento dell'ambulanza. Era in piazza Libertà con un gruppo di amici insieme ai quali, dopo gli aperitivi in un bar, ha bevuto superalcolici acquistati in un supermercato

ROSETO DEGLI ABRUZZI. 07 marzo 2017 - Una ragazza di 17 anni ha rischiato di morire in pieno centro a Roseto, in piazza della Libertà, a causa di un coma etilico, nel tardo pomeriggio di sabato. A salvarle la vita sono stati gli operatori del 118, intervenuti dopo la chiamata di alcuni passanti e di amici che erano con lei. Accompagnata d'urgenza al pronto soccorso di Giulianova la ragazza, dopo le dovute cure, si è lentamente ripresa. Secondo alcune testimonianze, una comitiva di ragazzi avrebbe trascorso il pomeriggio dapprima in un locale, bevendo aperitivi alcolici, e poi in piazza dove si sono messi a bere altri alcolici acquistati in un supermercato vicino. L'eccesso di alcol ha annichilito la ragazza, che si è sentita male fino a perdere i sensi.

Il problema principale è la vendita di alcolici a minori, pratica vietata sia per quanto riguarda i supermercati sia per i locali. Non è la prima volta che a Roseto accadono situazioni del genere. Locali e supermercati continuano a vendere alcolici e a servire superalcolici a ragazzi neppure adolescenti. Alcuni genitori, nei giorni scorsi, hanno chiesto maggiori controlli e un maggior senso di responsabilità da parte dei gestori, i quali potrebbero incorrere in multe salate e chiusura temporanea del locale. La situazione purtroppo è davvero critica. Oltre piazza della Libertà, a Roseto ci sono altri due luoghi dove si ritrovano gruppi di ragazzi per bere alcolici e sovente ubriacarsi: piazza Dante e la pineta centrale. Qui alle cinque di pomeriggio, sabato e domenica, molti ragazzi sono già sbronzi. Vino e birra nei supermercati, e poi i cosiddetti "shottini" (detti anche "cicchetti"), bicchierini di superalcolici da mandar giù tutto d'un fiato.

Molti ragazzi fanno a gara a chi si ubriaca di più, in alcuni casi senza conseguenze, in altri rischiando grosso, come nel caso della ragazza andata in coma etilico. Tante, troppe bottiglie di vetro tra le mani, e bicchierini di plastica sparsi qua e là. La zona più critica è quella della pineta centrale: qui il sabato sera si concentra il maggior numero di ragazzi e ragazze che acquistano alcolici nei locali vicini. Consumo di alcol sfrenato, ragazzi che sbandano sbattendo sugli alberi della pineta e, la domenica mattina, vetri ovunque, anche vicino ai giochi frequentati dai bambini. Una situazione non più sostenibile, aggravata dallo spaccio di sostanze stupefacenti, una pratica sempre più diffusa e difficile da debellare. Emblematica, a tale proposito, la lettera di un'insegnante inviata al sito Cityrumors qualche settimana fa, nella quale riferisce di aver visto spesso minorenni che acquistano droga alla luce del sole, senza problemi, individuano facilmente anche gli spacciatori, e conclude con

una frase che fa riflettere: «Penso che quella piccola passeggiata potrebbe farla chiunque, quelle informazioni potrebbero essere acquisite dalle forze dell'ordine in meno di un'ora. Basterebbe voler guardare, basterebbe non voler passare oltre».

Luca Venanzi

---

BIMAG.COM

**Spumante senza alcool per i musulmani: bollicine Halal da Bosca Canelli**

di Valentina Sorci

Spumante senza alcool per i musulmani: è quello che ha pensato la Bosca, storica azienda di Canelli, nell'astigiano, attiva dal 1831 nel settore degli spumanti.

07 marzo 2017 - Il Corano proibisce rigorosamente il consumo di bevande alcoliche: secondo i musulmani, infatti, l'alcool ha effetti nefasti sugli uomini a livello morale, igienico e psicologico.

Per conquistare il mercato musulmano l'azienda Canelli ha ideato uno spumante senza alcool con certificazione Halal, vale a dire conforme alle regole islamiche. Due, al momento, le bottiglie prodotte da La Bosca: Toselli White e Toselli Red (prezzo 6,95 centesimi a bottiglia).

BOLLICINE HALAL DA BOSCA CANELLI

Tra i sogni nel cassetto dei tre fratelli, Pia, Gigi e Polina, esponenti della sesta generazione della famiglia che ha fondato l'azienda di Canelli c'è, dunque, quello di conquistare con le bollicine senza alcol la popolazione musulmana.

«Non è un'impresa facile – spiega Pia Bosca, ceo dell'azienda – convincere i musulmani ma ci stiamo provando. Il nostro fiore all'occhiello è la collaborazione con Alitalia Ethiad: sulle rotte musulmane viene offerto come benvenuto un bicchiere di bollicine senza alcol di nostra produzione».

VERSO LA CONQUISTA DEL MERCATO MUSULMANO

Spumante senza alcool per i musulmani: bollicine Halal da Bosca Canelli

Le cantine nel sottosuolo del centro storico di Canelli sono chiamate cattedrali sotterranee

Oggi La Bosca produce 75milioni di bottiglie all'anno (solo 50mila bottiglie sono di spumante metodo classico).

L'azienda ha due stabilimenti di produzione (in Italia e in Lituania), oltre a un accordo di produzione in Russia e una joint venture in India.

---

CORRIERE.IT

IL CASO

**Ministra predica contro l'alcol ma abusa di birra: «Cattivo esempio»**

La titolare dell'Educazione in Belgio «beccata» brilla al volante due volte in meno di un anno finisce in tribunale. Era in stato di ebbrezza proprio nel «weekend sans alcool» lanciato dal suo governo per limitare gli incidenti stradali

di Sara Gandolfi, inviata a Bruxelles

BRUXELLES - Alla signora ministra piace far festa. Ormai la cosa è nota in tutto il Belgio. Marie-Martine Schyns, trentanovenne ex astro nascente del Centro democratico umanista, partito d'ispirazione cristiana, non poteva più nascondere il suo «vizietto». L'insegnante che da meno di un anno guida il dicastero dell'Educazione della Comunità francofona (o Federazione della Vallonia-Bruxelles) ha confessato: «Sì, ho un debole per la birra».

In meno di un anno, l'hanno «beccata» due volte: brilla al volante, ritiro immediato della patente. In Belgio ci vuole davvero poco. È sufficiente che il tasso alcolemico nel sangue superi 0,5 grammi per litro e si finisce nei guai. La sera del 14 gennaio la ministra viaggiava con quasi tre volte tanto di alcool nelle vene, come le era peraltro già successo nel marzo dell'anno scorso. Tanto basta per farla finire davanti a un tribunale di Bruxelles.

Difficilmente i giudici decideranno il rinvio a giudizio, nonostante la campagna «forcaiola» dei media di opposizione. Anche perché Marie-Martine è coperta dall'immunità. Politicamente però il danno è fatto.

«Riconosco le mie colpe e accetterò qualsiasi decisione della giustizia, cosciente che il mio comportamento è ancor più grave per il ruolo che rivesto — ha ammesso la ministra penitente —. Non succederà più». Si sa, tutti hanno una debolezza. E lei a quanto pare non sa trattenersi davanti a una Val-Dieu, birra d'abbazia.

In fondo, sostengono gli innocentisti, la ministra è stata fermata durante un fine settimana, quindi fuori dal normale orario di lavoro, dopo una cena da amici a base di raclette. E ha fatto mea culpa platealmente per aver alzato un po' il gomito.

Ma più di un'aggravante gioca a sfavore dell'allegra Marie-Martine, che in novembre aveva candidamente detto in tv : «A una certa ora della notte , mi trasformo. Salgo sui tavoli, ballo, canto, adoro far festa con gli amici». Una su tutte: era in stato di ebbrezza proprio nel «weekend sans alcool», iniziativa lanciata dal suo stesso governo per limitare gli incidente stradali.

Il «lato oscuro» della ministra rischia di porre definitivamente fine al suo sogno di firmare una riforma radicale — il «patto d'eccellenza» — della scuola in Belgio.

«Che esempio può dare agli adolescenti?» hanno tuonato i liberali all'opposizione. «L'educazione è anche imparare dai propri errori e Marie-Martine lo farà», l'ha difesa a denti stretti Benoît Lutgen, presidente del suo partito.

Per molto meno, in Svezia, l'omologa della Schyns si è dimessa. Aida Hadzialic, pure lei ministra dell'Educazione e grande speranza del Partito socialdemocratico, guidava con 0,2 grammi per litro d'alcol in corpo, l'equivalente di un bicchiere di vino. «Il più grande errore della mia vita» aveva poi detto la giovane politica. Per la cronaca, in Italia il valore limite è 0,5 g/litro: guidare un veicolo oltre questo limite è un reato, punito con la perdita di 10 punti della patente e «severe sanzioni». La sospensione della patente arriva però solo oltre gli 0,8 grammi. E non è dato sapere se qualche vip di palazzo abbia sforato.